

Preghiera

O Dio, che concedesti al Beato Josemaría, sacerdote, innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore; degnati di concedere la canonizzazione del Beato Josemaría e donami per la sua intercessione la grazia che ti chiedo:... (si chiedi). Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Direttore responsabile: Antonio Livi

Registrazione Tribunale di Milano n. 174 del 29-4-1977 - Sped. abb. post. 50% Roma

Stampa: Delta Grafica - Città di Castello (PG)

Ringraziamo per le numerosissime lettere che ci pervengono. Esse testimoniano la devozione con cui tante persone, di tutto il mondo, pregano Dio nostro Signore avvalendosi dell'intercessione del Beato Josemaría. In questo *Notiziario*, per esigenze di spazio, si riproducono soltanto brevi brani di alcune lettere, che riferiscono fatti importanti o episodi di semplice quotidianità.

Desideriamo anche ringraziare qui — essendo palesemente impossibile farlo individualmente — per tutte le elemosine che ci vengono inviate al fine di collaborare alle spese di edizione e di distribuzione di questo *Notiziario*, e di aiutare lo sviluppo delle iniziative apostoliche promosse dall'amore per le anime del Beato Josemaría Escrivá.

Questo *Notiziario* viene distribuito gratuitamente. Chi lo desidera, può sostenerne la pubblicazione e la distribuzione, inviando la sua offerta a: *Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia*, via Alberto da Giussano, 6 - 20145 Milano.

Le offerte possono essere fatte a mezzo conto corrente postale n. 10746204 intestato a: «Notiziario Josemaría Escrivá de Balaguer», 20145 Milano, via A. da Giussano, 6.

Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci nomi e indirizzi di persone che gradirebbero questo *Notiziario* o le immaginette con la preghiera per la devozione.

NOVEMBRE 1995

Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia: via Alberto da Giussano, 6 - 20145 Milano

Con approvazione ecclesiastica della Sacra Congregazione per le Cause dei Santi



Il Beato JOSEMARÍA ESCRIVÁ Fondatore dell'Opus Dei

Anno XVIII, n. 22 - semestrale - II semestre 1995

Spedizione in abbonamento postale 50% Roma

NOTIZIARIO N. 22

Vent'anni fa

Il Beato Josemaría Escrivá de Balaguer nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902. Venne ordinato sacerdote a Saragozza il 28 marzo 1925.

Il 2 ottobre 1928, a Madrid, per divina ispirazione, fondò l'Opus Dei, che ha aperto ai fedeli cristiani un nuovo cammino di santificazione in mezzo al mondo, attraverso lo svolgimento del lavoro quotidiano e nel compimento dei doveri personali, familiari e sociali; per questa via ciascuno diventa fermento di intensa vita cristiana in tutti gli ambienti. Il 14 febbraio 1930 il Beato Josemaría Escrivá comprese, con la grazia di Dio, che l'Opus Dei doveva svolgere il suo apostolato anche tra le donne; e il 14 febbraio 1943 fondò la Società Sacerdotale della Santa Croce, inseparabilmente unita all'Opus Dei. Il 16 giugno del 1950 l'Opus Dei riceveva l'approvazione definitiva della Santa Sede e il 28 novembre 1982 veniva eretto in prelatura personale, la figura giuridica desiderata e prevista dal Beato Josemaría Escrivá.

Costante nella preghiera e nella penitenza, con l'esercizio eroico di tutte le virtù, con amorosa dedizione e infaticabile zelo per tutte le anime, e con una continua e incondizionata donazione di sé alla Volontà di Dio, ha dato impulso e guidato l'espansione dell'Opus Dei in tutto il mondo. Quando il fondatore concluse la sua esistenza terrena, l'Opus Dei era diffuso nei cinque continenti, con più di 60.000 membri di 80 nazionalità, tesi al servizio della Chiesa con lo stesso spirito di piena unione e venerazione per il Papa e per i vescovi che il Beato aveva sempre vissuto.

La Santa Messa costituiva la radice e il centro della sua vita interiore. Il profondo senso della filiazione divina, vissuto in continua presenza di Dio Uno e Trino, lo spingeva a cercare sempre e in tutto la più completa identificazione con Gesù Cristo, ad avere una tenera e forte devozione alla Vergine Maria e a San Giuseppe, a intrattenere un rapporto abituale e fiducioso coi Santi Angeli Custodi e ad essere, per tutti i cammini della terra, seminatore di pace e di gioia.

Mons. Escrivá aveva offerto molte volte la sua vita per la Chiesa e per il Romano Pontefice. Il Signore ha accettato questa offerta e Mons. Escrivá ha reso santamente la sua anima a Dio il 26 giugno 1975, a Roma, nella sua stanza di lavoro.

Il suo corpo riposa nella chiesa prelatizia di S. Maria della Pace - viale Bruno Buozzi 75, Roma - costantemente accompagnato dall'orazione e dalla gratitudine dei suoi figli e figlie e di innumerevoli persone che si sono avvicinate a Dio attratte dall'esempio e dagli insegnamenti del fondatore dell'Opus Dei. La sua causa di canonizzazione è stata introdotta a Roma il 19 febbraio 1981. Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha dichiarato il 9 aprile 1990 l'eroicità delle sue virtù cristiane e, il 6 luglio 1991, ha sancito il carattere miracoloso di una guarigione attribuita alla sua intercessione. Il fondatore dell'Opus Dei è stato beatificato da Sua Santità Giovanni Paolo II, a Roma, il 17 maggio 1992.

A mezzogiorno del 26 giugno 1975 il Signore chiamava alla sua presenza il Beato Josemaría Escrivá. Era appena ritornato a Roma da Castelgandolfo, dove aveva riversato il suo zelo sacerdotale in un incontro con le sue figlie dell'Opus Dei. Mentre entrava nella sua stanza di lavoro per svolgervi gli ultimi impegni del mattino, il suo cuore cessò di battere.

Il suo transito al Cielo è stato come il sigillo definitivo del cammino di santità che, per mozione divina, il Beato Josemaría aveva aperto nella Chiesa con la fondazione dell'Opus Dei, il 2 ottobre 1928. Grazie alla sua predicazione, persone di tutte le razze, condizioni sociali e professioni hanno compreso che la pienezza della vita cristiana la si può raggiungere anche attraverso le occupazioni ordinarie della giornata, trasformandole in occasione d'incontro con Dio e di servizio alle anime. Nel corso di tutta la sua vita, fino alle ultime ore qui sulla terra, il Beato Josemaría ha confermato con il suo esempio il messaggio ricevuto: fondere, in unità di vita, l'orazione con il lavoro e con il desiderio vivo di far conoscere Gesù Cristo; compiere il dovere di ogni giorno con il cuore posto in Dio e con il desiderio sincero di seminare la luce di Cristo tra tutti gli uomini e le donne.



Castelgandolfo (Roma). È l'ultima fotografia del Beato Josemaría, scattata un'ora prima della morte.

In copertina: Il Beato Josemaría Escrivá a Caracas, Venezuela, l'11 febbraio 1975.

L'immensa moltitudine che riempiva piazza San Pietro il giorno della sua beatificazione rendeva palpabile la verità delle parole del Breve pontificio di beatificazione, che ricordava che il Beato Josemaría «ha aperto nuovi orizzonti per una più profonda cristianizzazione della società». Oggi, trascorsi vent'anni dalla sua morte, vogliamo ricordare l'ardente contenuto apostolico del suo messaggio. Lo stesso documento sottolineava che il Fondatore dell'Opus Dei «ha mostrato tutta la potenza redentiva della fede, la sua energia trasfigurante così delle singole persone come delle strutture in cui si plasmano gli ideali e le aspirazioni degli uomini. Ha colto con nitidezza le sconfinite virtualità apostoliche che l'impegno a santificare il lavoro e l'insieme delle attività ordinarie sprigiona nella vita del comune fedele».

Non possiamo dimenticare che è sulla vita interiore di orazione e di penitenza, sulla nostra unione con Dio, che poggia tutta l'efficacia apostolica del cristiano. Di questo ci dà l'esempio il Beato Josemaría Escrivá, come insiste il Decreto di eroicità delle virtù: «I tratti salienti della sua figura non si trovano però soltanto nelle straordinarie doti dell'uomo d'azione, bensì nella sua vita di preghiera e in quella assidua esperienza unitiva che fece di lui un contemplativo itinerante. Fedele al carisma ricevuto, fu esempio di un eroismo cercato nelle situazioni più normali: nella preghiera continua, nella mortificazione ininterrotta "come il battito del cuore", nell'assidua presenza di Dio, capace di attingere i vertici dell'unione persino nel frastuono del mondo e nell'intensità di un lavoro senza risparmio».

Il Santo Padre Giovanni Paolo II non tralascia di convocare tutti i cristiani a quella nuova evangelizzazione che è compito perenne della Chiesa. Nel Beato Josemaría abbiamo un esempio per ispirarci e un intercessore potente, al quale possiamo affidare il nostro vivo desiderio di portare Cristo a ogni uomo, a ogni donna, all'umanità intera. Come ci faceva considerare Mons. Alvaro del Portillo nell'omelia della Messa che celebrò il 21 maggio 1992: «L'elevazione agli altari del Beato Josemaría rappresenta come l'inizio di una nuova espansione della missione ecclesiale per la quale fu scelto dal Signore. L'universalità del compito al quale Iddio lo chiamò — annunciarci che tutte le realtà terrene sono cammino di santità — è stata sottolineata in modo solenne e tangibile. La sua beatificazione è per tutti i cristiani una nuova chiamata alla santità, un nuovo motivo di speranza, un esempio di fedeltà e di docilità a Dio nel compimento del lavoro quotidiano».

Questo quadro della Madonna ha ricevuto l'estremo saluto amoroso del Beato Josemaría.



ALCUNI TESTI SULLA DONNA DAGLI SCRITTI DEL BEATO JOSEMARÍA

È l'amore che dà senso al sacrificio. Ogni madre sa bene che cos'è il sacrificio per i figli: non si tratta solo di dedicare loro alcune ore, ma di spendere per il loro bene tutta la vita. Vivere dunque pensando agli altri, usare i beni in modo tale che non manchi qualcosa da offrire agli altri: ecco le dimensioni della povertà, che garantiscono un effettivo distacco.

Per una madre, è importante non solo vivere così, ma anche insegnare ai figli a vivere così. Si tratta di educarli promuovendo in loro la fede, l'ottimismo della speranza e la carità; si tratta di insegnare loro a superare l'egoismo e a usare parte del proprio tempo generosamente al servizio delle persone meno fortunate, partecipando a lavori (adeguati alla loro età) in cui si manifesti una vera preoccupazione di solidarietà umana e divina.

In poche parole: ciascuno deve vivere la propria vocazione. Per me il miglior modello di povertà sono sempre stati quei padri e quelle madri di famiglie numerose e povere, che non vivono che per i propri figli, e che con il loro sforzo e con la loro costanza — spesso senza voce per manifestare agli altri le loro ristrettezze — sanno mandare avanti la casa, creando un focolare pieno di gioia, in cui tutti imparano ad amare, a servire, a lavorare (*Colloqui con Mons. Escrivá*, n. 111).

Ai milioni di cristiani, uomini e donne, che riempiono la terra, spetta il compito di condurre a Cristo tutte le attività umane, annunciando con la propria vita che Dio ama tutti e tutti vuole salvare. Pertanto, il modo migliore di partecipare alla vita della Chiesa — il più importante, e quello che in ogni caso dev'essere il fondamento di tutti gli altri — è essere integralmente cristiani nel posto assegnato dalla vita, nel posto in cui la vocazione umana ci ha condotti.

Mi commuove pensare a tanti cristiani e a tante cristiane che, forse senza proporselo in modo esplicito, vivono con semplicità la vita ordinaria, cercando di incarnare in essa la Volontà di Dio. Renderli consapevoli di quanto sia eccelsa la loro vita, rivelare loro che ciò che sembra privo di importanza ha un valore di eternità; insegnare ad ascoltare più attentamente la voce di Dio che parla loro attraverso fatti e situazioni, è qualcosa di cui oggi ha urgente necessità la Chiesa, perché a questo la sta spingendo Dio.

Cristianizzare dal di dentro il mondo intero, dimostrando che Gesù ha redento tutta l'umanità: ecco la missione del cristiano. E la donna vi parteciperà nel modo che le è proprio, sia nella casa che nelle varie occupazioni ove realizza le sue capacità peculiari.

La cosa essenziale è dunque che si viva, come Maria Santissima — Donna, Vergine e Madre —, al cospetto di Dio, pronunciando quel *fiat mihi secundum verbum tuum* (Lc 1,38) da cui dipende la fedeltà alla vocazione personale, sempre unica e intrasferibile, e che ci rende cooperatori dell'opera di salvezza che Dio realizza in noi e nel mondo intero (*Colloqui con Mons. Escrivá*, n. 112).

Inanzitutto, mi pare che non ci sia davvero nessun motivo per adottare un criterio di distinzione e di discriminazione nei confronti della donna quando si parla del laicato, del suo compito apostolico, dei suoi diritti e dei suoi doveri, ecc. Tutti i battezzati, sia uomini che donne, partecipano in eguale misura al patrimonio comune di dignità, libertà

e responsabilità dei figli di Dio. Nella Chiesa vi è questa radicale unità di base che già san Paolo insegnava ai primi cristiani: «*Quicumque enim in Christo baptizati estis, Christum induistis. Non est Iudaeus, neque Graecus; non est servus, neque liber; non est masculus, neque femina*» (Gal 3,27-28); non c'è più differenza fra ebreo e greco, tra schiavo e libero, e nemmeno fra uomo e donna.

Se prescindiamo dalla diversa capacità giuridica di ricevere gli ordini sacri — differenza che per molti motivi, anche di diritto divino positivo, ritengo che debba essere mantenuta —, alla donna vanno riconosciuti pienamente nella legislazione della Chiesa, nella sua vita interna e nella sua azione apostolica, gli stessi diritti e gli stessi doveri degli uomini. Per esempio: il diritto di apostolato, di fondare e dirigere associazioni, di manifestare responsabilmente la propria opinione su tutto ciò che riguarda il bene comune della Chiesa, e così via (*Colloqui con Mons. Escrivá*, n. 14).

La donna deve sviluppare la propria personalità, senza lasciarsi trasportare da un ingenuo spirito di imitazione, che finirebbe quasi sempre per collocarla in una situazione di inferiorità e mortificherebbe le sue possibilità più originali. Se si forma bene, con autonomia personale, con autenticità, essa realizzerà efficacemente la sua opera, la missione a cui si sente chiamata, qualunque essa sia: la sua vita, il suo lavoro, saranno veramente costruttivi e fecondi, ricchi di significato (...). Ciascuna per la propria strada, fedele alla sua vocazione umana e divina, può realizzare, come di fatto avviene, la personalità femminile in tutta la sua pienezza (*Colloqui con Mons. Escrivá*, n. 87).

Per me, il lavoro di una figlia mia dell'Opus Dei che è collaboratrice domestica, ha la stessa importanza di quello di un'altra mia figlia che abbia un titolo nobiliare. In entrambi i casi, a me interessa solo che il lavoro sia mezzo e occasione di santificazione propria e altrui: e sarà alla fine più importante il lavoro della persona che nella propria occupazione e nel proprio stato cresce di più in santità e compie con più amore la missione ricevuta da Dio.

Dinanzi a Dio, una docente universitaria non è più importante di una commessa di negozio, o di una segretaria, di un'operaia, o di una contadina: tutte le anime sono uguali. Solo che spesso sono più belle le anime delle persone più semplici; e, in ogni caso, sono più accette al Signore quelle che entrano più intimamente in rapporto con Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo (*Colloqui con Mons. Escrivá*, n. 109).

È più forte la donna dell'uomo, e più fedele nell'ora del dolore. — Maria Maddalena e Maria di Cleofa e Salomé!

Con un gruppo di donne coraggiose, come queste, ben unite alla Vergine Addolorata, che lavoro di anime si farebbe nel mondo! (*Cammino*, n. 982).

Quante madri hai tu conosciuto che siano state protagoniste di un episodio eroico, straordinario? Poche, pochissime. Eppure, di madri eroiche, veramente eroiche, che non figurano in alcuna cronaca spettacolare, che non faranno mai notizia — come si dice —, tu e io ne conosciamo molte: vivono in continua abnegazione, sacrificando con gioia i loro gusti e le loro inclinazioni, il loro tempo, le loro possibilità di affermazione o di successo, per tappezzare di felicità i giorni dei loro figli (*Amici di Dio*, n. 134).

Le ultime catechesi

Il 1975 è stato, per il Beato Josemaría, l'anno dell'incontro definitivo con il Signore. È stato anche l'anno delle sue Nozze d'Oro sacerdotali. E il 1975 fu testimone di un viaggio di catechesi che lo portò attraverso una parte del continente americano, spinto dall'amore per la Chiesa e per le anime che gli ardeva dentro.

Non era la prima volta che andava in America. Già nel 1970, in Messico, oltre a prostrarsi in preghiera piena di fede ai piedi della Vergine di Guadalupe, con la sua predicazione aveva acceso di amore di Dio migliaia di persone. E dal 22 maggio al 31 agosto 1974 aveva percorso il Brasile, l'Argentina, il Cile, il Perù, l'Equador e il Venezuela, suscitando ovunque passava la gioia di essere cristiani e seminando pace e senso so-

prannaturale nei cuori. Quale impulso per la vita cristiana di tante e tanti!

Il viaggio del 1974 era rimasto incompiuto: lo si dovette interrompere perché la sua salute non gli consentiva di prolungare quella fatica. Ma il proposito di riprenderlo era fermo e intensamente desiderato. **Non mi resta tempo, perché le cose sono precipitate**, diceva in Venezuela alla vigilia della sua partenza, **e devo ritornarmene in Europa; ma verrò presto... Tornerò senza fretta. E allora dedicherò a ciascuno tutto il tempo che vorrete. Impegno solenne, eh? Impegno da aragonese!** (AGP, RHF, D-20771, p. 640). Queste parole si sono compiute in un duplice modo: col viaggio che, effettivamente, poté effettuare l'anno successivo, e con la sua intercessione e pro-



Un incontro familiare nel centro Ciudad Vieja, in Guatemala, il 19 febbraio 1975.

tezione dal Cielo a iniziare da pochi mesi dopo.

Nel gennaio 1975 il suo stato di salute era abbastanza migliorato. Come l'anno precedente, fu chiesto il parere dei medici, che ponderarono i pro e i contro dei viaggi apostolici che pensava di intraprendere in Venezuela e in Guatemala nel mese di febbraio.

Il 29 gennaio partì da Roma per Madrid; il 4 febbraio proseguì per Caracas. Più di un motivo lo portò di nuovo in Venezuela: adempiere la promessa che sarebbe ritornato, il desiderio di incontrarsi con centinaia di suoi figli e figlie dell'Opera in America, il suo incontenibile zelo apostolico... Alla fine, però, intraprendeva il viaggio per Caracas perché capiva che era volontà del Cielo. Così lo commentò con il Padre una delle sue figlie che, pochi giorni dopo il suo arrivo, gli disse:

- Padre, che provvidenza di Dio averla qui!

E il Fondatore dell'Opera confermò quella persuasione:

- Siamo qui riuniti non per caso, non perché sì, ma perché Dio nostro Signore mi ha voluto dare questa gioia (AGP, RHF, D-20772, p. 56).

Il programma che era stato preparato —



Il Beato Josemaría in Guatemala, con un gruppo di sacerdoti diocesani, il 18 febbraio 1975.

incontri di lavoro, riunioni con migliaia di persone, pellegrinaggi a santuari mariani, incontri in centri dell'Opus Dei, conversazioni con persone e con famiglie — era intenso, ma non troppo denso. Tuttavia, pensare che in una qualunque di queste attività il Beato Josemaría lesinasse le proprie energie era pensare l'impossibile. Stava per ripetersi quanto era accaduto in viaggi precedenti. È sufficiente leggere quanto registra il diario di Altoclaro (è la casa per ritiri spirituali nella quale abitava il Beato Josemaría durante il suo soggiorno in Venezuela) l'11 febbraio, quando erano già cominciate le riunioni con grande afflusso di persone. «Nostro Padre si dona alle anime, alla gente, con una donazione sovrabbondante, con uno spirito profondo e allegro e con una forza giovanile inesauribile. Terminata però la tensione della riunione, si vede nel Padre tutto lo sforzo che vi ha messo» (Diario di Altoclaro, 11-II-1975).

Coloro che gli erano accanto vedevano che il Padre stava perdendo vistosamente la sua forza vitale, ma egli si scuoteva di dosso la stanchezza con motivazioni soprannaturali. In modo particolare ciò si notava negli incontri con gente giovane, incontri nei quali il suo amore per Gesù gli conferiva una speciale energia. La sua forza fisica diminuiva, ma il suo fuoco e la sua vibrazione contagiavano la sua fede a coloro che lo ascoltavano: **In Venezuela e dal Venezuela si devono fare molte cose grandi — diceva a un gruppo di ragazze — e per questo c'è bisogno di cuori giovani, ardenti, di menti aperte, di gente simpatica e stupenda, come sono le mie figlie e le amiche delle mie figlie. Vediamo se lo vorrete... Dio sì che lo vuole! Pigrone, uscite dalla vostra inerzia!** (AGP, RHF, D-20777, p. 148).

E di un incontro con gente di tutte le età e condizioni sociali sono queste parole: **Figli miei, quel ignem veni mittere in terram!, sono venuto sulla terra per appiccarle il fuoco, ci deve bruciare l'anima. E dobbiamo essere decisi, assolutamente decisi, a dire al Signore: ecce ego quia vocasti me!, eccomi, perché mi hai chiamato a essere cristiano. Padre di famiglia? Padre di famiglia. Figlio di famiglia? Figlio di fami-**

glia. Madre di famiglia? Madre di famiglia. Ma appiccando il fuoco a tutto quello che toccate. Se non date fuoco a quello che avete intorno, voi stessi vi brucerete lentamente, per lasciare solo delle ceneri, invece che una brace di luce e calore (AGP, RHF, D-20772, pp. 70-71).

Al suo arrivo a Caracas non ebbe occasione di vedere la capitale, perché dall'aeroporto andarono direttamente sulle alture che conducono ad Altoclaro. Durante il percorso, osservò alcune case molto povere che, come in molte grandi città, abbondano in periferia. Non erano ancora trascorse venti ore da quando era atterrato che già faceva pressione sui suoi figli, ampliando le loro visuali apostoliche: **Non ho visto nulla di Caracas, ma mentre stavamo salendo quassù, dalla strada ho visto quelle miserabili casupole. Nell'Opus Dei c'è posto per tutti (...). L'Opera è per tutti. E dovete arrivare a quelli che hanno denaro e a quelli che non hanno nulla** (Diario citato, 5-II-1975).

L'agenda delle attività fu rispettata normalmente. Il 15 febbraio lasciò il Venezuela e partì per il Guatemala. All'aeroporto lo attendevano il Cardinale Arcivescovo del

Guatemala e il Consigliere dell'Opus Dei dell'America Centrale. Per essi fu il primo abbraccio quando scese dall'aereo. «La Chiesa del Guatemala è molto contenta di averla qui, Padre» (AGP, RHF, D-20772, p. 225), lo salutò il Cardinale. Avevano avuto tutto il tempo per preparare il suo arrivo. In Guatemala confluirono persone dell'Opus Dei, amici, cooperatori e molti altri venuti da Paesi vicini, come Costa Rica e El Salvador, o più lontani, come la Colombia, gli Stati Uniti e il Canada. C'era una grande aspettativa, perché attendevano ansiosi l'occasione di vederlo e ascoltarne gli insegnamenti. Anche il Padre desiderava incontrare quelle anime e confermarle nella fede. Il giorno successivo scrisse su una copia della prima edizione di *Cammino: Alle mie figlie e ai miei figli del Guatemala un'affettuosa benedizione: con la gioia di trovarmi — finalmente — in questa terra benedetta. Guatemala, 16 febbraio 1975. Mariano.* (Ibidem, p. 240).

Lo stesso giorno 16 iniziarono le riunioni con diversi gruppi. Il 18, al mattino, s'intrattene con un nutrito gruppo di sacerdoti diocesani. **Ho molta voglia d'imparare,** disse



Il Fondatore dell'Opus Dei in un incontro ad Altoclaro, in Venezuela, il 9 febbraio 1975.

prima di conversare con loro (ibidem, p. 253). Al pomeriggio fece visita ad Altavista, la Casa per ritiri, dove benedisse l'immagine della Vergine del Carmine, nella cappellina dedicata a Nostra Signora. Questa dedicazione era stata scelta «a ricordo della sorella di nostro Padre, Carmen, che insieme alla Nonna seppe aiutare e sostenere con generosità e abnegazione gli apostolati dell'Opera». Di quella benedizione si lasciò memoria in una lapide, che reca queste parole (cfr ibidem, p. 272). Nell'Opus Dei, i genitori del Fondatore sono chiamati familiarmente «i Nonni».

Il 19 febbraio ricorreva l'onomastico di don Alvaro del Portillo, allora Segretario Generale dell'Opus Dei. (Nel 1975 successe al Beato Josemaría; morì il 23 marzo 1994). Il sole era cocente e il Beato Josemaría sentiva il calore dei suoi raggi. Quando qualcuno domandò: «Come fare per essere fedeli come don Alvaro?», esplose un forte applauso, al quale si unì il Padre.

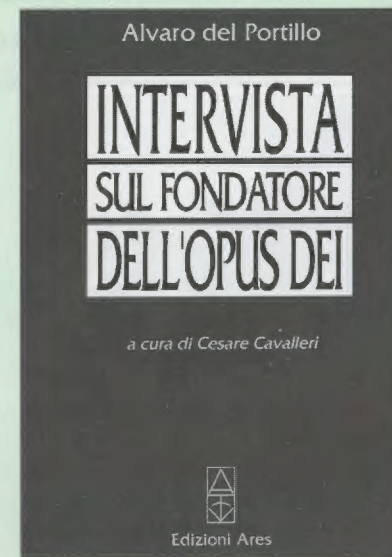
Quella sera fu riscontrato al Beato Josemaría un principio di bronchite, con febbre, che lo rendeva afono e gli dava una profonda stanchezza, tanto da obbligarlo a sospendere la riunione del giorno 20 e quelle dei giorni successivi. Era difficile che si potesse rimettere. Ora sì che era **completamente spremuto, come un limone**, con un'espressione che era solito ripetere. Fu deciso il ritorno in Europa.



Come sempre aveva fatto, il Beato Josemaría accettò la volontà di Dio: **Figli miei, sono contento del lavoro che si svolge in queste terre. Si deve continuare a lavorare seguendo la stessa strada. Mi è molto dispiaciuto non poter stare con voi. Pazienza! Da principio ero triste; ora, allegro. L'ho offerto al Signore per il lavoro in America centrale. Nel paese vicino stavò molto bene e son venuto qui col desiderio di parlare con molta gente. Ma Dio non l'ha permesso. Glielo offriamo con gioia** (ibidem, p. 325).

Fu per tutti una grande sofferenza. Famiglie intere si erano messe in marcia nei giorni precedenti, senza risparmiare fatiche, con il desiderio di vedere e ascoltare il Padre. Chi li poteva consolare? Tuttavia, passata la prima reazione di dolore, tutti lo accettarono con spirito soprannaturale e non persero la loro gioia. Il giorno della sua partenza, 23 febbraio, si riunirono all'aeroporto migliaia di persone, venute per manifestargli il loro affetto e ricevere la sua benedizione. Don Josemaría era molto emozionato. Sulla stessa pista di decollo, di fronte all'insistenza del Cardinale, benedisse la moltitudine e presentò al Signore le loro aspirazioni di santità.

Il Fondatore dell'Opus Dei si rivolge a un gruppo di figli suoi in Guatemala, il 19 febbraio 1975. Ricorreva l'onomastico di don Alvaro del Portillo.



Cedola libraria per l'acquisto di opere del beato Josemaría Escrivá



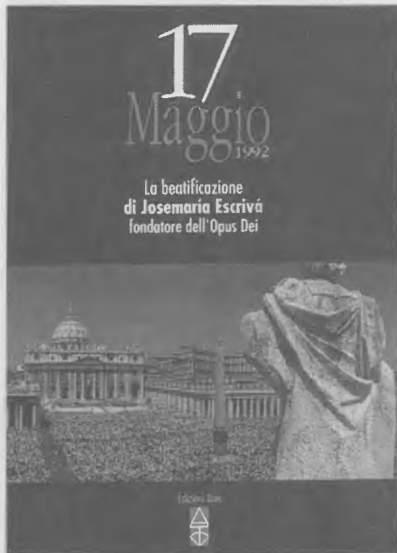
Desidero acquistare i seguenti libri:

n. copie	Opere di mons. Josemaría Escrivá:	cad. lire	importo
	Cammino (edizione tascabile)	12.000	
	Solco (edizione tascabile)	12.000	
	Forgia (edizione tascabile)	12.000	
	Via Crucis	21.000	
	Il Santo Rosario	19.000	
	Amici di Dio	16.000	
	È Gesù che passa	16.000	
	Colloqui con Monsignor Escrivá	19.000	
	ALVARO DEL PORTILLO - Intervista sul Fondatore dell'Opus Dei	28.000	
	AA.VV. 17 Maggio 1992 (volume fotografico sulla cerimonia di beatificazione)	30.000	
	PEDRO CASCIARO - Al di là dei sogni più audaci (Gli inizi dell'Opus Dei accanto al Fondatore)	30.000	
	Totale		

Accludo ricevuta del versamento sul c. c. p. n° 414201, intestato a: ARES, via Stradivari, 7 - 20131 Milano

Pagherò in contrassegno

mittente
 via n.
 cap. città prov. tel.
 data firma



CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

**Spett.
EDIZIONI ARES**

20170 MILANO

Casella postale 17107

NON AFFRANCARE

Francatura ordinaria a carico del destinatario da addebitarsi sul conto n° 5622 presso l'Ufficio postale di Milano Arrivi e Distribuzione. (Aut. Dir. Prov. PT di Milano n° 1052 del 6-2-1976).



IL BEATO JOSEMARÍA ESCRIVÁ

NOTIZIARIO

Si prega di inviare il Notiziario a:

1. cognome nome

via

cap città prov

2. cognome nome

via

cap città prov

3. cognome nome

via

cap città prov

4. cognome nome

via

cap città prov

5. cognome nome

via

cap città prov

6. cognome nome

via

cap città prov

7. cognome nome

via

cap città prov

mittente
via
cap città prov



Spedire in busta chiusa al seguente indirizzo:

Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia
20145 MILANO
Via A. da Giussano, 6

Con il suo impulso spirituale

METRO ACHIEVEMENT CENTER

Chicago

Dieci anni fa iniziava le sue attività il *Metro Achievement Center*, un centro educativo femminile nella zona meno sviluppata di Chicago.

Parlando della formazione cristiana della donna, il Beato Josemaría era solito sottolineare la necessità di promuovere lo sviluppo delle abilità e dei talenti propri di ciascuna, facendo crescere, al-

lo stesso tempo, la capacità di donazione agli altri, lo spirito di servizio, l'attenzione ai più deboli e bisognosi, ecc.: aspetti della vocazione cristiana che la donna è chiamata a vivere secondo la propria personalità.

In *Colloqui* (n. 87) lasciò scritto: **La donna è chiamata ad apportare alla famiglia, alla società civile, alla Chiesa, qualche cosa di caratteristico che le è proprio e che solo lei può dare: la sua delicata tenerezza, la sua instancabile generosità, il suo amore per la concretezza, il suo estro, la sua capa-**



A «Metro» i genitori vengono aiutati a prendere parte attiva nell'educazione delle figlie.

cità di intuizione, la sua pietà profonda e semplice, la sua tenacia... La femminilità non è autentica se non sa cogliere la bellezza di questo insostituibile apporto e non ne fa vita della propria vita.

Ispirandosi alla necessità — che occupa un posto fondamentale nello spirito del Beato Josemaría — di armonizzare la dimensione umana con quella divina nel compito educativo, e in risposta a una necessità sociale incalzante, nel 1985 un gruppo di educatori e professionisti diede inizio a questo programma educativo per bambine, in un quartiere in cui la violenza, l'instabilità delle unioni coniugali, l'uso di droghe, ecc., sono fenomeni abituali.

Le attività del centro educativo «Metro» si propongono di aiutare le alunne ad acquisire una formazione che non comprende solamente lo sviluppo delle capacità intellettuali, ma anche — e come base imprescindibile — l'acquisizione e la crescita delle virtù umane e cristiane. Le alunne scoprono così il valore della vita e la gioia che si ottiene come frutto dello sforzo compiuto per realizzare un lavoro messo al servizio di Dio e degli altri.

«Metro» raggiunge questa meta attraverso un triplice obiettivo.



Una lezione pratica per studenti di High-School.



Mentre si preparano all'Università, le alunne acquistano e accrescono le virtù umane e cristiane.

In primo luogo, promuovere l'impegno nello studio, la formazione del carattere e gli atteggiamenti cristiani di servizio, mediante un'ampia gamma di attività educative.

Allo stesso tempo, coltivare un costante collegamento con i genitori delle alunne, aiutandoli a prendere parte attiva nell'educazione delle proprie figlie. «Metro» offre lezioni, incontri, sessioni di orientamento familiare e personale, intesi a rafforzare le capacità formative dei genitori e a consolidarne la funzione come primi educatori nella famiglia. Offre loro assistenza nei diversi aspetti concreti della formazione dei figli, che va dall'informazione circa le possibilità di finanziamento per i loro studi fino ai suggerimenti sul modo di creare un clima educativo in casa.

Infine, «Metro» si avvale della collaborazione di centinaia di volontarie, professioniste e studentesse universitarie, alle quali dà la possibilità di mettere il loro tempo e le loro conoscenze a disposizione delle persone e delle famiglie che ne hanno bisogno. Le volontarie si recano settimanalmente al Centro per prendersi cura delle alunne nella attività di

tutors, in viaggi culturali, in attività sociali, sportive, ecc. In «Metro» dispongono di diverse possibilità — lezioni, seminari, ritiri spirituali, ecc. — per formarsi e per potere così corrispondere più efficacemente alle necessità specifiche delle alunne.

«Metro» si occupa di ragazze dai 9 ai 17 anni di età e offre tre programmi:

One on One (attività di *tutor* personale) per ragazze dai 9 agli 11 anni. Questo programma fu scelto fra i 44 selezionati come modello dalla *International Youth Foundation*. Si tratta di un piano di formazione integrale personalizzata che, oltre a suscitare abiti positivi di studio, propone delle mete pratiche per l'acquisizione delle virtù cristiane.

Achievement Program, per ragazze dai 12 ai 13 anni, come preparazione per entrare alla *High School* e, in pari tempo, per assicurarne la maturazione personale. Questo programma si svolge mediante due sessioni settimanali, durante l'anno scolastico, e cinque settimane intensive durante l'estate. Le alunne ricevono lezioni di matematica, inglese, arte, psicologia. Ogni alunna può contare sull'assistenza di una precettrice.

College Orientation Program, per ragazze della *High School* che desiderano accedere all'Università. I corsi scolastici sono completati da attività di servizio che le alunne scelgono in diversi campi: l'impegno come *tutor* di ragazze più piccole, occuparsi di anziani o di malati in un ospedale, collaborare con alcune comunità o parrocchie, ecc.

«Metro» ha iniziato la propria attività con 40 ragazze in un programma estivo che si svolgeva in un locale preso a prestito in un centro commerciale. In questi dieci anni il Centro è cresciuto notevolmente. Attualmente, più di 600 alunne prendono parte ai diversi programmi che si svolgono durante l'anno scolastico e



Centinaia di volontari vengono settimanalmente a formarsi e ad aiutare le allieve.

durante le vacanze. Tra breve, «Metro» si trasferirà in una nuova sede, più ampia, messa a disposizione dalla *Midtown Educational Foundation*, l'istituzione che sostiene il *Metro Achievement Center*. Questa sede consentirà di accogliere un maggior numero di alunne, che sono già in lista di attesa, e di creare nuovi programmi per genitori ed educatrici.

Grazie alla generosa collaborazione di molte persone, «Metro» è uno strumento di servizio per la formazione di numerose bambine, giovani e madri di famiglia. Il Beato Josemaría ha scritto nella *Via Crucis*: **Pensa prima agli altri. Così passerai per questa terra, con errori, certo — sono inevitabili — ma lasciando un solco di bene** (XIV, 4).

Ispirandosi a questo insegnamento, nel Centro «Metro» si insegna che la felicità si trova solo imparando ad amare e a dedicarsi al servizio generoso degli altri.

Hanno scritto

OGGI STUDIA IN SEMINARIO

Per invito del parroco, mio amico, lo scorso 11 giugno ho diretto a M. R. il pellegrinaggio mariano mensile, che è una tradizione della sua parrocchia.

Nella sua chiesa ci sono sempre copie del *Notiziario* e molte persone si rivolgono nelle proprie necessità al Beato Josemaría Escrivá, dal quale hanno ricevuto molte grazie.

Il parroco raccontò che fra i presenti si trovava una famiglia che tredici anni fa aveva ottenuto in modo miracoloso, per intercessione del Fondatore dell'Opus Dei, la guarigione del figlio più piccolo, che si trovava in punto di morte. Il bambino era guarito completamente e ora stava studiando in seminario.

(E. B., Vienna, 30 giugno 1993)

ERA IL POVERO CHE GLI CHIEDEVA DA MANGIARE

Un amico sacerdote diede un'immaginetta del Beato Josemaría a un giovane male in arnese, che gli chiedeva sempre da mangiare perché era disoccupato. «Preghi e troverà lavoro». Non l'ha più visto. Un mese dopo, o forse più, ricevette la visita di un ragazzo molto in ordine che gli voleva dare un'offerta. Non lo riconobbe subito: poi si rese conto che era quel giovane che gli chiedeva da mangiare. Gli disse che aveva pregato, aveva trovato un buon lavoro e voleva aiutare la parrocchia.

(J. L. T., San Paolo del Brasile, 27 febbraio 1994)

HA OTTENUTO LA CASA

Mio marito, i miei figli ed io ci trovavamo in grande penuria di mezzi per poter avere una casa in cui vivere; abbiamo fatto ricorso al Beato, chiedendogli che ci soccorresse con una piccola vincita al lotto. Il Beato Josemaría non si è fatto attendere: ci ha soccorsi con la vincita e anche con la casa. Compio così la mia promessa e invio anche una piccola offerta per aiutare l'Opera, che tanto bene ha fatto a tutti noi che l'abbiamo conosciuta.

(R. Y. de A., Colombia, 12 luglio 1994)

HA RECITATO LA PREGHIERA «CON LA SUA SCARSA FEDE»

Da dieci anni mio fratello maggiore non si accostava ai sacramenti. Ho cercato spesso di aiutarlo a mutare le sue disposizioni nei confronti della vita spirituale, ma le nostre conversazioni finivano sempre con un litigio...

Dopo aver terminato un master in scienze economiche, mentre era in attesa di trovare lavoro, ha deciso di iscriversi alla Facoltà di Legge. Tuttavia la segreteria dell'Università non l'ha ammesso per l'eccessivo numero di iscritti. Fece qualche tentativo, ma senza successo.

Scoraggiato, è venuto a chiedermi aiuto. Abbiamo ricominciato la trafila burocratica insieme. La risposta assolutamente negativa di uno dei miei colleghi, che abbiamo trovato nell'ufficio iscrizio-

ni, è bastata per demoralizzarlo: secondo lui, non c'era nulla da fare. Allora gli ho dato un'immaginetta del Beato Josemaría, chiedendogli di recitarne la preghiera tutti i giorni. La prese e, sorridendo, mi confidò di essersi dimenticato il Padre nostro e l'Ave Maria, e che non aveva neppure la fede sufficiente per pregare. Gli dovetti spiegare che il Beato Josemaría sapeva tutto questo e che si sarebbe potuto accontentare di recitare «con la sua scarsa fede» la preghiera dell'immaginetta.

Il mattino seguente, dopo aver pregato il Beato Josemaría, ho proseguito da sola la trafila. Quando sono arrivata all'Università, ho incontrato un'amica che, dopo avermi ascoltata, ha fatto ricorso a un membro del personale amministrativo, che ha subito registrato l'iscrizione.

Alla fine della giornata ho ricevuto una telefonata da mio fratello, che mi diceva di aver pregato in ginocchio il Beato Josemaría e che era sicuro che tutto sarebbe andato bene. Quale felicità fu la sua quando gli comunicai le novità!

Il giorno seguente, quando lo incontrai, mi disse: «Questo sacerdote Josemaría è molto potente; d'ora in poi non farò nulla senza averlo pregato. Puoi darmi qualche notizia su di lui? Inoltre, sorella mia, sai bene che da solo non arriverò mai a essere costante nella preghiera. È necessario che qualcuno mi segua: mi piacerebbe incontrare quel sacerdote del quale mi avevi parlato mesi fa, perché mi aiuti in questo lavoro di riconversione». Dio mio, non lo potevo credere! Ho approfittato dell'occasione per incoraggiarlo a studiare il catechismo. Oggi, mentre scrivo su questo favore del Beato Josemaría, mio fratello ha un appuntamento con un sacerdote.

(C. K., Abidjan, 14 aprile 1994)

IL TUMORE ERA SCOMPARSO

A mia figlia Eugenia avevano diagnosticato un tumore maligno allo stomaco. Le diedero un medicinale per calmarle i dolori e le fissarono la data per l'operazione.

Ho fatto ricorso con molta fede al Beato Josemaría, chiedendogli la sua guarigione. Quando ritornò all'ospedale, le fecero una nuova gastroscopia per poi operarla, ma il tumore era scomparso.

(M. C., Pavas, Costa Rica, 1993)

ORMAI PUOI RINGRAZIARE, PERCHÉ È STATO UN MIRACOLO

Diverse settimane prima della data indicata per l'operazione di mia moglie, ho iniziato a pregare il Beato Josemaría Escrivá utilizzando la preghiera dell'immaginetta. Inoltre, due giorni prima ho chiesto preghiere ai miei amici e colleghi, anche a quelli che forse pregavano poco.

Alle cinque del pomeriggio ci siamo accomiati da mia moglie sulla porta della sala operatoria. Stavo con i miei due figli più grandi, mia cognata e una nipote.

Dopo un'ora e un quarto il medico uscì a cercarmi. Tutto stava andando bene; la stavano rianimando e tra poco sarebbe uscita.

Mentre stavo spiegando ai miei figli e a mia cognata che l'operazione era andata bene, il medico mi chiamò e, con evidente agitazione, mi disse: «Sua moglie ha un'emorragia imprevista. Dovrò riaprire».

Uscendo, prima di scoppiare a singhiozzare, ho avuto solo il tempo di dire a uno dei miei figli: vado alla cappella.

All'oscuro di quanto stava accadendo, essi pensarono che andassi a ringraziare il Signore per l'esito dell'operazione.

Nella cappella, fra i singhiozzi, mi sono messo davanti al Beato Josemaría, dicendogli: «Padre, che difficoltà hai a comprimere una vena o a fare quanto occorre? Siete tutti con lei — mi riferivo agli Angeli Custodi, mio e dei miei figli, che avevo "messo" in sala operatoria con mia moglie — e permettete che si dissanguino? Per favore, Padre, fa' qualcosa!».

Rimasi in oratorio solamente alcuni secondi. Quando arrivai al piano superiore, i miei figli stavano scendendo per dirmi che il medico, che era uscito per cercarmi, aveva dichiarato: «Dite a vostro padre che non sanguina più».

Alla fine il medico uscì! Lo si vedeva raggianti di gioia e, prendendomi per un braccio, davanti ai miei figli mi disse testualmente: «In modo inspiegabile, tua moglie ha cessato di sanguinare; dov'eri andato a pregare? Ormai puoi ringraziare, perché è stato un miracolo».

(A. R. C., Valencia, Spagna, 21 agosto 1993)

UN ESPERIMENTO E UN FAVORE

Mio figlio aveva un cancro del sangue, la cosiddetta Sindrome di Wiscott Aldrich, e i medici mi dissero che si trattava di una forma assai rara, per la quale non esisteva una cura. Affermavano che l'unico modo per guarirlo era forse una nuova cura, ancora sperimentale per questo tipo di malattia: si trattava di un trapianto di midollo osseo. Se avesse avuto successo, il bambino non avrebbe più avuto problemi; in caso contrario, sarebbe morto. Comunque, se non avessero tentato, sarebbe morto ugualmente.

Poiché il bambino era grave, decidemmo prima di battezzarlo nell'ospedale stesso. La sua madrina ci riferì di essere stata a Roma e di aver toccato il feretro del Beato Josemaría Escrivá, chiedendogli di salvare mio figlio Giorgio, malato dalla nascita. Al suo ritorno da Roma, mi diede un'immaginetta del Beato Josemaría, che ho messo nella culla di mio figlio all'ospedale. Recitammo la preghiera nove volte al giorno per nove giorni, pregandolo che ci aiutasse a trovare una persona che potesse donare midollo osseo compatibile con quello di mio figlio; grazie a lui, quello di mia figlia risultò compatibile.

Fu così che i medici realizzarono l'operazione e mio figlio se la cavò; ma ebbe una complicazione che gli causò una polmonite. I medici pensavano che non sarebbe sopravvissuto: aveva solo dieci mesi, aveva bisogno del respiratore e inoltre aveva anche un'infezione del fegato. Tornammo a pregare e, con sorpresa generale, in tre giorni migliorò.

La sua salute va migliorando ogni giorno. I medici dicono che non ha alcun sintomo di cancro, benché gli facciano un controllo ogni tre mesi. Ora ha un anno e sette mesi.

Secondo me, il Beato Josemaría ha fatto un miracolo per mio figlio: perciò scrivo per ringraziarlo. Pregherò sempre per voi.

(O. T., Chicago, Stati Uniti, 21 ottobre 1993)

TROVÒ L'ANIMA GEMELLA

Vi scrivo per raccontarvi il favore che ho ricevuto dal Beato Escrivá.

Il 13 febbraio 1992 decisi di fare una novena al Beato Escrivá. Ho 25 anni ed ero un po' allarmata — io solo un po', ma intorno a me lo erano parecchio — per non aver ancora trovato l'anima gemella.

La mia novena è finita il 22 febbraio 1992 con l'incontro e la dichiarazione di quello che oggi è il mio fidanzato.

È un piccolo favore, ma anche una grande felicità e io ringrazio ogni giorno il Beato Josemaría Escrivá per avere interceduto per me davanti a Dio.

(P. R., Grenoble, Francia, 5 ottobre 1992)

È GUARITO IL BAMBINO

Finalmente, dopo quasi cinque anni di matrimonio, dopo una serie infinita di problemi e difficoltà, nasce il primo figlio. Il bambino nato prematuro, di sette mesi, dopo una gravidanza travagliata, gode all'atto di nascita di ottima salute, ma per problemi legati alla prematurità viene immediatamente ricoverato presso il reparto di terapia intensiva neonatale e mantenuto dentro l'incubatrice.

Trascorsi sette giorni dalla nascita le condizioni di salute del bimbo non appaiono più buone: comincia a manifestare un forte stato di torpore accompagnato da una mancanza di reattività agli sti-

moli e da frequenti e forti diminuzioni del battito cardiaco. Gli viene pertanto accertata una infezione da candida, definita dai medici abbastanza rara in un neonato prematuro.

L'ottimismo iniziale dei clinici riguardo alla guarigione in tempi brevi e senza conseguenze si trasformò abbastanza rapidamente in una doverosa cautela tenuto conto che, malgrado la terapia fosse considerata efficace, le condizioni di mio figlio peggioravano drammaticamente tanto da non poter, così mi fu detto, stabilire una prognosi. Fu necessario a tal punto provvedere a delle trasfusioni di sangue e a consentire la respirazione del bambino mediante respiratore.

Consapevole che le condizioni del bambino erano molto gravi, presi l'immaginetta del Fondatore dell'Opus Dei e la posi sotto il materassino incominciando a pregare con fervore il Beato Josemaría affinché, per la sua intercessione, mio figlio potesse salvarsi. Mi rivolsi a un sacerdote perché gli amministrasse il battesimo e chiesi la preghiera di amici e parenti. Il giorno dopo aver chiesto l'intercessione del Fondatore dell'Opus Dei mio figlio incominciò a riprendersi fino ad essere oggi, vari mesi dopo l'evento, un sano e forte bambino, sicuramente in Grazia di Dio e con un grande amico: Josemaría Escrivá.

(V. A., Palermo, 1993)

HA SMESSO DI FUMARE

Il giorno 26 agosto mio marito ha smesso di fumare improvvisamente. Fumava da 35 anni da due pacchetti di sigarette in su e doveva prima o poi smettere, ma non c'era mai riuscito.

Ho pregato continuamente Josemaría, perché mi aiutasse, visto che mio marito aumentava il numero di sigarette sempre più ogni giorno.

Non lo avrei mai creduto: ti ringrazio Josemaría. E non è la prima volta che scrivo per grazia ricevuta.

(C. M., Avellino, 1993)

SONO RITORNATI ALLA FEDE CATTOLICA

L'anno scorso un mio cliente mi comunicò la sua preoccupazione perché i suoi due figli più grandi, già adulti, erano passati a una setta non cristiana, abbandonando la fede cattolica. Questo fatto aveva avuto ripercussioni familiari: conflitti e mancanza di serenità.

Gli consigliai di restare sereno e di recitare la preghiera al Fondatore dell'Opus Dei, del quale già in precedenza gli avevo dato il *Notiziario* e l'immaginetta. Mi promise che lo avrebbe fatto e in realtà lo fece, come mi disse poi.

Dopo qualche tempo mi confermò che i figli, di propria e spontanea iniziativa, avevano lasciato la setta.

(N. A., Italia, novembre 1993)

UN LAVORO ADEGUATO

È per me doveroso e gradito compito ringraziare il Beato Josemaría per il grande favore che ha concesso a mio nipote di 21 anni. Da tempo era in attesa di un lavoro adeguato al suo stato di salute. Io lo raccomandavo tutti i giorni alla grande benevolenza del Beato Josemaría. Questa mia aspettativa è stata premiata dal fatto che è stato prescelto per un lavoro sicuro e redditizio sotto tutti gli aspetti. Ringrazio di tutto cuore il Beato Josemaría e in pari tempo, per testimoniare la mia gratitudine, invio a mezzo vaglia l'offerta che mi ero prefissata.

(B. V., Capolago, Svizzera, 19 settembre 1993)

Gli originali di queste testimonianze, con nomi e indirizzi degli scriventi, si conservano nell'Archivio della Postulazione della Causa.

Alcune opere del Beato Josemaría Escrivá

Cammino «Mons. Josemaría Escrivá ha scritto qualcosa di più che un capolavoro: ha scritto attingendo direttamente al suo cuore, e al cuore direttamente giungono ad uno ad uno i brevi paragrafi che formano il *Cammino*» (*L'Osservatore Romano*, 24.3.1950). Il libro apparve la prima volta nel 1934 con il titolo *Consideraciones espirituales*. A tutt'oggi le edizioni sono 293 in 41 lingue, per un numero complessivo di 3.949.178 copie.

Il Santo Rosario Libro di meditazioni su ciascuno dei 15 misteri della vita di Cristo e della Vergine che si contemplano nella recita del Santo Rosario. La prima edizione castigliana è anch'essa del 1934. Da allora sono apparse 108 edizioni in 21 lingue, per complessive 646.599 copie.

Colloqui con mons. Escrivá Riviste e giornali di vario tipo rivolsero domande precise a mons. Escrivá per mettere a fuoco i temi di maggior interesse per i loro lettori. Mons. Escrivá rispose per iscritto ed esaurientemente. In questo libro vengono raccolti i testi completi di quelle interviste. La prima edizione è del 1968. Da allora sono state pubblicate 53 edizioni in 9 lingue, per complessive 328.490 copie.

È Gesù che passa Il libro raccoglie alcune omelie, che offrono una profonda e suggestiva esposizione di dottrina e di vita cristiana. La prima edizione è uscita nel marzo 1973. Sono già apparse 74 edizioni in 12 lingue, per complessive 422.061 copie.

Amici di Dio Raccolta di altre 18 omelie, nelle quali l'Autore segue le virtù cristiane come filo conduttore del suo colloquio amichevole con Dio. Il libro, che ha lo stile intimo e immediato del precedente volume di omelie, è apparso nel 1977 e a tutt'oggi ne sono state pubblicate 55 edizioni in 9 lingue, per complessive 319.331 copie. Apre il volume una presentazione di mons. Alvaro del Portillo.

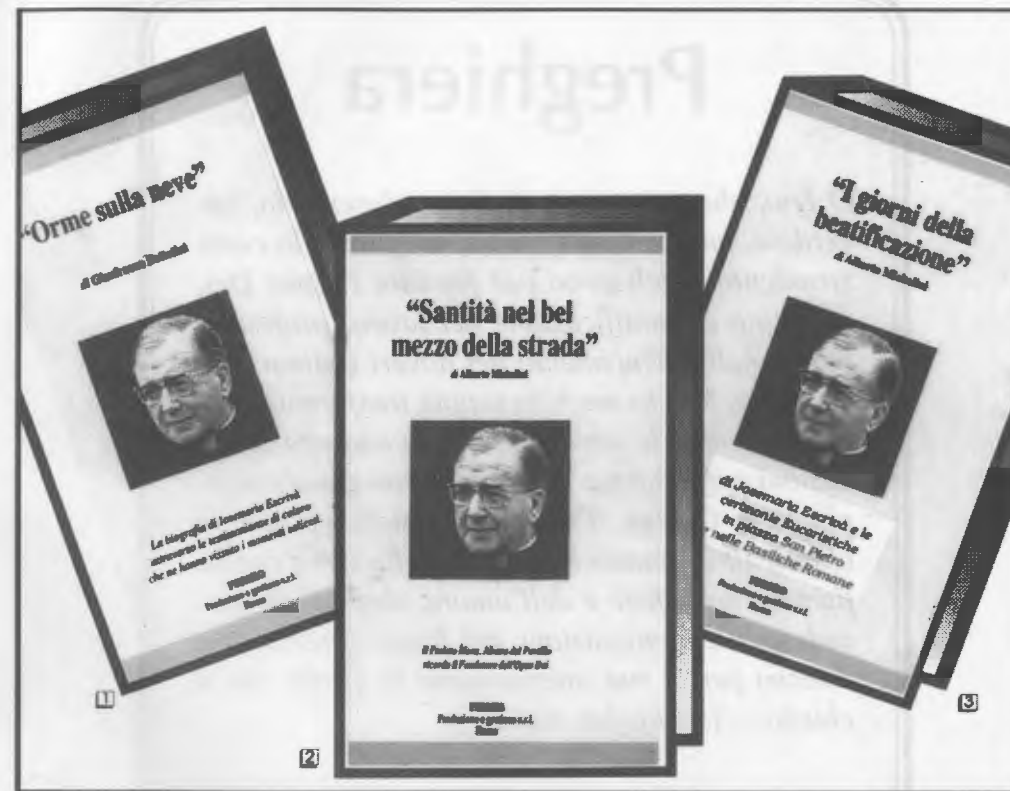
La Abadesa de las Huelgas Studio teologico-giuridico. Una ricerca penetrante — condotta sulle fonti e sui documenti originali — su un caso straordinario di giurisdizione quasi episcopale esercitata, in tempi remoti, dall'abbadessa del famoso monastero di Burgos. La prima edizione è del 1944; la seconda del 1974; la terza, del 1988.

Via Crucis Seconda opera postuma di mons. Escrivá, frutto della sua contemplazione delle scene della Passione del Signore. La prima edizione è stata pubblicata nel mese di febbraio del 1981. Sono già apparse 59 edizioni in 15 lingue, per un totale di 355.559 copie.

Solco «Come *Cammino* [...], *Solco* è frutto della vita interiore e dell'esperienza di anime di mons. Escrivá» (dalla *Presentazione* di mons. Alvaro del Portillo). La prima edizione è apparsa nell'ottobre 1986. Sono state finora pubblicate 45 edizioni, in 11 lingue, per un totale di 347.794 copie.

Forgia «È un libro di fuoco, la cui lettura e meditazione può mettere molte anime nella fucina dell'Amore divino, e infiammarle in slanci di santità e di apostolato, perché questo era il desiderio di mons. Escrivá» (dalla *Presentazione* di mons. Alvaro del Portillo). La prima edizione è apparsa nell'ottobre 1987. Sono state pubblicate 32 edizioni in 10 lingue, per un totale di 335.951 copie.

La Chiesa nostra Madre È una raccolta di quattro omelie sulla missione soprannaturale della Chiesa, sul sacerdozio e sulla fedeltà del cristiano alla Sposa di Cristo. Sono state pubblicate 13 edizioni (la prima italiana è del 1993), in 8 lingue, per complessive 39.137 copie.



CEDOLA PER L'ACQUISTO DI VIDEOCASSETTE DEL BEATO ESCRIVÁ

Spedire in busta chiusa indirizzata a: Perseo produzione e gestione s.r.l. Via dei Farnesi 91/A - 00186 ROMA

Desidero acquistare le seguenti videocassette:			
numero video	videocassette del Beato Escrivá	cad. lire	importo
	Orme sulla neve	35.000	
	Santità nel bel mezzo della strada	35.000	
	I giorni della beatificazione	35.000	
	Orme sulla neve - Santità nel bel mezzo della strada I giorni della beatificazione (i tre video)	70.000	
		Totale	

- Accludo assegno bancario o postale intestato a:
PERSEO PRODUZIONE E GESTIONE s.r.l. - via dei Farnesi 91/A - 00186 ROMA
- Pagherò in contrassegno l'importo di L.
- Accludo ricevuta dell'accredito su c/c n° 9617 intestato a:
PERSEO PRODUZIONE E GESTIONE s.r.l. - Banca Popolare di Bergamo - via dei Crociferi 44 - 00187 ROMA

CAP città tel.